

LA CARNE È DEBOLE



un progetto scritto, diretto e interpretato da Giuseppe Lanino
Teatro Libero Palermo

•••

Il cibo è tradizione, cultura, amicizia, divertimento, scambio, comunicazione, ritualità, comunione. Ma è anche tabù, sfruttamento, inganno, spreco, inquinamento, disperazione, morte. Che relazione esiste fra l'industria bellica della seconda guerra mondiale e il pollo a tre euro che mangiamo quando abbiamo molta fame e pochi soldi? Cosa unisce il filetto al pepe verde appena ordinato al ristorante con lo scioglimento dei ghiacci? «È tutto collegato. Siamo in una rete, o forse siamo nella rete...». La carne è debole è un'approfondita riflessione su quello che significano oggi gli allevamenti intensivi odierni, caratteristici dell'occidente industrializzato (e non solo ormai). Partendo da una breve introduzione storica che spiega come mai si è arrivati a questa forma estrema di sfruttamento, lo spettacolo analizza le conseguenze drammatiche di una politica tanto scellerata: sfruttamento animale e umano, esaurimento delle risorse idriche, inquinamento, problemi alimentari nei paesi del terzo mondo, problemi climatici. Una presa di coscienza per persone che spesso non si pongono le domande necessarie. Un viaggio verso abitudini alimentari, e di vita, più moderate, verso un futuro fatto di responsabilità e sostenibilità.

Lo spettacolo racconta una storia che riguarda tutti, di cui si parla tanto, su cui tutti sembrano avere un'opinione molto chiara, ma di cui nessuno sembra essere veramente interessato: il legame fra il nostro cibo, in particolare la carne, e i cambiamenti climatici. È sempre molto difficile accettare che qualcuno ci dica dove stiamo sbagliando, quali abitudini dovremmo modificare, quali comportamenti alimentari dovremmo adottare. Viviamo questo pianeta, lo amiamo, lo ammiriamo, ma non facciamo molto per proteggerlo, né tantomeno per consegnarlo integro nelle mani dei nostri figli e delle nostre figlie.

Giuseppe Lanino racconta la storia di come l'Occidente, e non solo l'Occidente ormai, sia arrivato al punto di non ritorno.

Con toni ironici e brillanti, sapientemente bilanciando dramma e commedia, nozioni tecniche e puro intrattenimento, parte da un fatto storico, la scoperta dell'America, e con essa la scoperta di un cereale fino ad allora sconosciuto: il mais.

Ricorda di come quella banale scoperta abbia radicalmente migliorato e poi stravolto la vita di milioni di americani ed europei e come ogni italiano sia arrivato a consumare 90 kg di carne ogni anno. Le monoculture intensive di mais hanno permesso all'uomo di inventare gli allevamenti intensivi, due realtà strettamente interdipendenti che causano infinite sofferenze al nostro pianeta, ai nostri animali e di riflesso a noi stessi.

SPUNTI DI RIFLESSIONE a partire dal testo

"Quanto è faticoso il cambiamento? ...non ci vogliamo rendere conto che viviamo tutti nella famosa biosfera, ci muoviamo in essa, compiamo delle scelte in essa, e queste scelte si ripercuotono in una inarrestabile reazione a catena. È tutto collegato. Siamo in una rete. O forse ormai siamo *nella rete*"

"Tutte le decisioni che prendiamo, ogni nostra azione, ogni nostra scelta ha delle conseguenze, che riguardano noi stessi e gli altri. Com'è faticoso il cambiamento, eh?! Di fatto continuiamo a portarci dietro le nostre abitudini, i nostri capricci e i nostri gusti. Li assecondiamo, perché ci piace stare bene (a chi piace stare male?!). Stiamo bene economicamente, e viviamo in un mondo dove possiamo chiedere e volere tutto. E in questa compulsiva catena di piacere ci dimentichiamo che viviamo tutti nello stesso pianeta, lo governiamo, lo dominiamo, ma dipendiamo da lui."

"Il mio dovere politico lo compio sempre, votando. Ma il voto non è solo una croce su un nome o un partito. La mia scelta al supermercato, come al ristorante, è un gesto con una forza politica ancora maggiore. Perché esprime reale dissenso! Perché le leggi del mercato sono matematiche: se qualcuno non compra più qualcosa, quel qualcosa non viene più prodotto. Lo so, il singolo nel mercato globale è zero. Perché pensiamo sempre "Che importa, non è che se oggi non ordino un *BigMac* cambierò le sorti del pianeta!" Certo, il potere del singolo nel mercato globale è zero, ma se uno diventa mille, mille diecimila, diecimila un milione ...ognuno di noi è una microperturbazione del sistema, basta solo crederci e poi agire non è poi così difficile.

La goccia di mare sa di essere piccola e delicata, ma la goccia di mare non è mai sola. E lo sanno bene i surfisti..."

"I cambiamenti climatici sono sicuramente le conseguenze più macroscopiche dei comportamenti umani, l'argomento del secolo, tutti ne parlano, tutti ne sanno, pochi ne sono davvero spaventati. Male! Dovremmo esserne terrorizzati! Non è che mi posso spaventare solo se un tir mi viene addosso mentre attraverso la strada! Perché i cambiamenti climatici sono esattamente come un tir gigantesco ma invisibile che mi viene addosso. Meglio: un tir che va addosso ai nostri figli. Anzi, facciamo così: i cambiamenti climatici sono un tir che punta diretto contro i nostri figli, e indovinate chi c'è al volante? Noi."